

Il Bandito Musolino

Si è pubblicato un volume completo di 352 pagine, con numerose illustrazioni, prese dal vero, in cui si narrano le gesta del celebre bandito Musolino. Chi desidera fare acquisto di questo splendido volume che ha ottenuto il più grande successo librario, spedisca cartolina vaglia di L. 2,50 all'editore Ferdinando Lezzi, piazza Museo Nazionale — Napoli.

« L' ECONOMISTA »

di Firenze pubblica un articolo su Napoli in cui pur mostrandosi disposto a che lo Stato concorra a colmare il deficit del nostro bilancio comunale esige però che lo Stato assuma sotto diretta tutela il Comune di Napoli.

Ancora? Ma cosa dobbiamo farcene noi di questa così detta tutela dello Stato, la quale si è risolta sempre nel nostro danno? E non è stato proprio il paterno regime dello stato italiano, che ci ha messo addosso le piovre dei Billi, dei Summonte e dei Casale?

E non è stato proprio il governo italiano, il conciliabolo intermediario della larga rete di favrimenti con cui hanno legato ogni impulso libero a Napoli, i suoi uomini politici? E ci si vuole ora affidare nelle paterne mani dello Stato?

Uhm! Che cattivo tutore, ci vuol dare « l'Economista »: un tutore che ci fa contorcere il volto alle grimaces più disgustate.

Lasciamo stare. Sentite noi, che vogliamo una cosa sola: essere lasciati liberi, liberi, liberi!

Dello Stato non vogliamo sapere un fo secco. Che ce ne facciamo del protettore di tutti i nostri avversari, delle nostre insigni piovre, di quella grecca che il senatore Saredo chiama crudamente nella sua *Relazione d'Inchiesta*: BANDA DI MALFATTORI?

Ed a questo costo, o conservatori d'Italia, che ci volete concedere il soccorso dello Stato? Lo sapevamo che chiedere il sussidio dello Stato significava vincolare di più le nostre spontanee energie locali. Ecco perchè avemmo il chiaro intuito — ah superbia orgogliosa di noi socialisti! — di schivare nel nostro programma elettorale ogni concorso dello Stato. Sotto tal senso noi non dobbiamo che da passare le nostre condoglianze agli amici repubblicani, e agli amici democratici che nel loro programma (ma è un programmino, anzi un programuccio, anzi un programmicciattolo, amici nostri!) hanno chiesto il concorso diretto dello stato! Lo vedete, ora: siete prigionieri della nostra proposta.

Il pubblico, che giudica a suo modo dirà che anche voi volete asservire allo Stato il Comune, ossia volete continuare a tenete nel presente marasma.

Comprendiamo: il pubblico ha torto: voi non volete ciò: volete tutti e due i vantaggi.

Ma nella politica si deve essere realisti accorti. E in fatto di accorgimento e di capacità voi fate alquanto difetto. Non c'è che fare!

Tutti i detentori di schede per la sottoscrizione elettorale sono invitati a restituirle immediatamente — riempite o no — al cassiere del comitato elettorale Pasquale Postiglione.

Teodoro Roosevelt

Il colpo di Czolgotz ha chiamato alla presidenza della gran repubblica nord-americana un volgare tipo di Tartarin de Tarrascon. Forse quegli che con maggiore soddisfazione ricevette la notizia che l'attentato anarchico aveva avuto completo successo fu precisamente l'aiutante colonnello che a così buon mercato in quello esperimento in anima vili realizzato dagli Stati Uniti, seppe farsi circondare di gloria da scrittori salariati. Egli non aveva mai sperato l'alto posto, né i suoi concittadini, né le stesse camerille, avrebbero eletto un avventuriero della politica che ogni sua fortuna deve unicamente all'esteso patrimonio lasciatogli da alcune generazioni di lavoratori venuti dall'altra riva dell'oceano.

Per un momento, e fu certamente quello il migliore della sua vita, quando il popolo nord-americano che non ha una storia lunga, né eroica da adorare, volle l'una e gli altri; il cacciatore Roosevelt, che dalle montagne rocciose era corso alla plaghe cubane avrebbe potuto profittare e dopo quell'altro idolo dell'ipocrito imperialismo Dewey, dar la scalata alla suprema carica repubblicana. Ma Mac Kinley, uomo avveduto, seppe prima attirarlo al suo partito dando in pasto all'ambizioso il governo dello stato di New York, e poi neutralizzarne l'azione, dandogli la *sine cura* della vice presidenza.

Ora che il tragico avvenimento, imponendosi alle furberie di Mac Kinley, ha voluto che Roosevelt divenisse il primo magistrato di quel potente paese, paventano tutti, giacchè non è dato sperare che una amministrazione ordinata possa essere diretta da lui. I primi sintomi non ci fanno supporre che l'avventuriero cambi tenendo le gravi responsabilità che potrebbero addensarsi sul suo capo, e che già sembra sicuro che dodici fortissimi incrociatori saranno piazzati nei cantieri della repubblica, e già l'inghilterra ha ceduto sulla neutralità del canale di Nicaragua. Avremo un periodo bellico, un imperialismo più attivo che si spingerà nella Cina, nell'estremissimo oriente, nelle Antille ancor più, forse nel Messico, e forse forse anche nell'Europa. Bisogna ricordare che la squadra di Watson, primo della pace con la Spagna a questo si preparava.

Da un complesso di avvenimenti che si svolgono così rapidamente in quel continente nordico ci andiamo sempre più convincendo che ivi l'ambiente si fa gravido di lotte interne violentissime senza delle quali il senso morale sarà completamente perduto e la nazione che ancor oggi è alla testa del progresso cadrà nella peggiore delle reazioni.

MOVIMENTO OPERAIO

Al sindacato ferroviari

Un gruppo di soci del sindacato ferroviari ci scrive:

« Onorevole Redazione,

« Leggiamo sui giornali che il signor Adolfo Roberti, a nome del Sindacato Ferroviari, ha aderito alla Unione dell'associazioni popolari, promossa dal Circolo Libertà e Giustizia. Noi protestiamo contro la iniziativa, presa senza alcuna regolare convocazione, o comunicazione agli interessati, e contraria alla natura del sindacato che è una organizzazione semplicemente economica, e non elettorale ».

Siamo lieti di pubblicare la lettera dei soci del sindacato, e confidiamo che essi sapranno mettere a posto i politicanti, i quali senza autorizzazione alcuna, cercano impegnare l'associazione in un indirizzo estraneo coi suoi scopi, e non rispondente alla volontà dei soci.

I portalettere

I portalettere si lagnano, e giustamente, di una violazione dei regolamenti postali fatta a loro danno.

Il regolamento, infatti, prescrive che ogni ora in più di servizio, sia retribuita con cent; 30 in più della paga ordinaria. Questo aumento è stato dato soltanto per il ritardo che subiva il treno di Roma, e, quindi, la relativa distribuzione della corrispondenza. Anzi, il ritardo era calcolato per un'ora mentre effettivamente era di un'ora e mezza.

Per ogni altro ritardo l'amministrazione — sempre economica quando si tratta di lesinare pochi centesimi ai piccoli — crede di poter fare a meno di pagare lo straordinario. Per esempio il giorno 15 l'uscita dei portalettere della seconda spedizione invece delle 9 l/2 avvenne alle 10, ma mentre uscivano le diverse squadre, giunse il corriere delle Calabrie in ritardo furono richiamate di nuovo in ufficio e per distribuire loro la nuova corrispondenza uscirono alle 10 l/2 senza avere un centesimo in più dell'ordinario.

Tutto ciò, accadendo spesso e volentieri per lo splendido servizio ferroviario italiano, i portalettere si trovano danneggiati nei loro interessi senza esserne adeguatamente retribuiti.

Non potrebbe il Direttore, che è persona intelligente ed umana, provvedere alla sorte di quei poveretti che sono veramente benemeriti del pubblico, del loro inappuntabile servizio?

Impiegati dell'Acquedotto del Serino

L'associazione fra gli impiegati dell'Acquedotto del Serino che per proposta del Socio Bausano aderì alla Borsa del Lavoro nell'ultima sua assemblea procedette all'elezione del Consiglio Direttivo, che riuscì così composto: Consiglieri: Castaldi, de Capua, Caffaro Luigi, d'Aragona, Zucchi, Bernardi. — Cassiere: Manetta. — Segretario: Colella. — Sindaci: Andreatini, Menzinger, Carboni. — Sindaci supplenti: Avellano e d'Adamo.

Gli operai degli scavi di Pompei

Ci si scrive che molti operai degli scavi di Pompei sono stati, all'improvviso, licenziati, a cagione di mancanza di fonti, e che, coloro che restano in servizio non sono ora più pagati, come prima, ogni settimana, ma a periodi molto più lunghi.

A noi non fa meraviglia che si lesini in tal guisa indecente il denaro per un scopo di civiltà, non si tratta di navi da guerra, o di cannoni, o di comprare giornali.

Si tratta di monumenti nazionali a conservare, e di poveri operai ai quali pagare il loro lavoro. E' naturale, quindi, che nessuno se ne dia per inteso.

Lega di Miglioramento Oreficid affini

Lo sciopero dei battiloro è in vi di accomodamento. Hanno aderito a migliorar le sorti dei loro operai, i signori Amirante, Lugo, Talino, Fusco, Lettieri; restano ancora altri, che sperasi aderiranno nell'entrante settimana.

Domenica assemblea generale. Spreghano tutti i soci di non mancare, dovendosi discutere cose interessanti la classe.

Trafilatori e laminatori rame

Si è costituita in S. Giov. a Teduccio, la lega dei trafilatori e laminatori rame, per il miglioramento economico della classe e la solidarietà fra i compagni. Tale lega per a sua costituzione ha dovuto sostenere non poche difficoltà, perchè gli sfruttatori mal vedevano il ricordo degli operai; ma quello che disgiace di più, è la condotta di alcuni operai che fors lusingati o per studiata mala fede han cercato in ogni modo di mettere il bastone fra le ruote; ma con lor vergogna la classe è costituita e funziona regolarmente.

Fontanari

I fontanieri dell'Amministrazione dell'Acquedotto di Serino di Napoli riunitosi in vista di miglioramento il giorno 9 ottobre 1901, procedettero all'elezione delle cifre sociali come appresso:

Consiglieri: Signori Molo Eduardo, Fedea Antonio, Spezzano Fortunato, Cuzzo Gennaro, Palumbo Pasquale, Magnin rio, Rasparolo Tommaso — Segretario: Bici iseppe — Cassiere: Napoli Antonio — Rappresentati alla Borsa del Lavoro: Serino Alfonso, Pola Luigi, Frustagli Rocco.

Fonditori in ghisa bronzo

Il Consiglio Direttivo nell'ultimo tornata del corrente mese ha deliberato: Avvertire tutt'

fonditori di Napoli e provincia, che per far parte della società, bisogna pagare la prima quota settimanale per la fine del corrente mese di ottobre; venendo dopo, dovranno sottostare ad una soprattassa, a criterio del Consiglio, senza potersi opporre al nuovo regolamento; 2. Avvertire i vecchi soci, che sono obbligati presentarsi in associazione per la fine del corrente mese, per decidere sul fondo sociale, e per la modifica opportuna dello statuto; nel caso che non si presentassero per detto termine, non avranno alcun diritto sul fondo sociale.

Tra i pittori

La lega di resistenza e miglioramento fra i pittori giornalieri, è convocata in assemblea generale per domenica 19, ore 9, nei locali della Borsa del Lavoro, Vico Maiorani n. 21.

Dovendosi discutere di cose importantissime si prega di non mancare.

Il lavoro delle donne nelle ferrovie

L'orario di servizio dei guardiani era prima fissato in modo da lasciar loro, sopra le 24 ore, almeno sei di non interrotto riposo. Ora dura 14 ore sulle 24 e lascia ai guardiani un riposo ininterrotto di non meno di 7 ore. Conseguentemente, se prima il guardiano poteva prestare 18 ore, ed attualmente non più di 14, questi 4 l/2: ossia 2 l/2 di lavoro mancante avrebbero dovuto essere compensati da un aumento proporzionale di guardiani.

Però ammettiamo volentieri che la prestazione del guardiano anteriormente al decreto si limitasse a 15 ore, anziché al massimo di 18; in altri termini ammettiamo che l'effettivo vantaggio dei guardiani sia stata quell'ora assegnata in più per il non interrotto riposo di 7 ore. Anche in tale ipotesi si sarebbe dovuto compensare 1 l/2 di lavoro con l'aggiunta di un guardiano per ogni 15. Ma certamente nelle linee mediterranee del Mezzogiorno guardiani non furono aggiunti: aumentarono invece le donne per la così detta *economia*, ovvero più facile sfruttamento, perchè queste a parità di lavoro utile costano 2 l/3 dei maschi.

Infatti, poniamo che il guardiano, dalle sue 14 ore di servizio, ne impieghi 2 l/2 per la piccola manutenzione, 2 l/2 per la visita, e 2 l/2 per recarsi a presenziare i treni: nelle altre 6 ore l/2 farà un servizio precisamente identico a quello della guardiana. Siccome egli per tutte le 14 ore riscuote una paga media di lire 1,60, queste 6 ore e mezza costeranno lire 0,70, ossia il lavoro che egli presta identicamente alla donna costa 0,70 per un periodo di 14 ore, e costerebbe 0,60 per un periodo di 12 ore, uguale a quello della donna.

E siccome questa riceve una paga media di 0,40, costa 2 l/3 di quello che costa l'uomo. Ma effettivamente costa anche meno perchè quasi generalmente la donna è avvanzita, e quindi priva di sussidio durante malattia, o congedo, e di qualunque indennità per residenza in luoghi malarici.

Ora, se la Società per il suo tornaconto affida alle donne le mansioni e le responsabilità che abbiamo esposte, e se in seguito al decreto ne ha aumentato il numero ed aggravato il lavoro, non pare che da questo lato possa essere cresciuta la sicurezza dell'esercizio delle strade ferrate.

Questo risultato contrario allo scopo del decreto noi crediamo sia dipeso dal fatto che il R. Ispettorato Generale delle ferrovie non ha avuto modo di conoscere esattamente le condizioni di lavoro che vengono fatte dalla Società Mediterranea alle donne che impiega.

E non deve conoscerle, se ha potuto persino suggerire al ministro estensore del decreto una denominazione diversa da quella che è ufficialmente adottata e mantenuta da quella società.

D'altra parte queste povere sfruttate non hanno potuto attirare la sua attenzione, perchè sono ben lontane da quelle condizioni che sarebbero indispensabili per un qualunque tentativo di resistenza, mentre la Società ha potuto coprire il reclutamento di queste infelici col pretesto del magro profitto di alcune linee.

E siccome è necessario che in un pubblico servizio, tanto importante quanto quello delle ferrovie, non si celi oltre sotto l'abusato pretesto della sicurezza dell'esercizio codesta ingordigia di sfruttamento, è tempo che il partito del proletariato illumini efficacemente la pubblica opinione.

La camorra molisana

I nostri bravi compagni del Molise continuano la loro coraggiosa campagna contro la camorra imperante nella loro provincia, imperniata nel deputato Veneziale e nel consigliere provinciale Giovanni Casale. Per mezzo del loro organo di propaganda, diretto in Isernia dall'avvocato Umberto Formichelli, stanno formando preziosissimi lumi alla giustizia pel solo scandalo del Volturino oramai diventato di pubblica ragione.

Parechi redattori del *Sulla via...*, infatti, anno intervistato a Roma gli ingegneri Perron e Venturini soci e Moleschott emulo del Fazio nella domanda di derivazione dal Volturino. Si sono avute anche parecchie importanti rivelazioni pubblicate volta per volta dal *Sulla via...* per le quali la condizione morale e giuridica degli accusati si è andata aggravando. Un individuo, presentatosi dal Moleschott in qualità di mandataro, gli richiese 60 mila lire con la promessa di fargli approvare il progetto dal Consiglio provinciale di Molise. Anche il Fezio all'istesso Moleschott richiese 30 mila lire con la promessa di ritirare il suo ricorso avanzato al Consiglio di Stato. Dopo la famosa votazione del 3 settembre 1896; il Veneziale si presentò al Venturini a

Roma a richiederli 4 o 6 mila lire per spese occorrenti a ottenere la concessione.

Intervistato il prof. Boubée a Napoli, ha ammesso in parte ciò che ha affermato il Moleschott a riguardo del Fazio, al quale il Moleschott propose darsi qualche cosa per levarlo d'attorno. Nel 1897, presentatosi il Veneziale da Boubée lo minacciò che se non si fosse unito con Fazio, mai avrebbe ottenuta la concessione dal Ministero.

Le rivelazioni, come si vede, sono gravi, e di ciò va tributata lode ai compagni, ai quali mandiamo il nostro saluto e l'augurio della vittoria finale.

Il compagno Nardone ci scrive una letterina in risposta a quanto ci scrisse il compagno Ferrari. Noi dichiarammo già che, per conto nostro, non ci saremmo più occupati della controversia, che è di competenza del comitato federale. E siccome il Nardone stesso ci dice che risponderà esaurientemente sulla Luce rimandiamo coloro che si interessano alla polemica a quel giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Portici (Fides) — Il sig. Ciro Sciarano, ex presidente dell'associazione operaia e sottoposto a procedimento penale indi assolto, si trova sotto inchiesta e l'ultima assemblea, udita la relazione dei sindaci che è una terribile requisitoria contro la passata amministrazione di questa società con a capo il sig. Sciarano, ha imposto a norma dello Statuto, al consiglio direttivo di espellere costui. Basti dire che il bilancio del fondo ordinario di quest'anno si è chiuso con un disavanzo di 700 e più lire. Frattanto è a nostra conoscenza che il sig. Ciocci, attuale presidente, ha convocato una nuova assemblea per tornare sulla deliberazione precedente, ciò che è assolutamente illegale. Nello Statuto, debitamente approvato dal Tribunale, non si contempla questo caso. Per conto nostro ci rallegriamo del risveglio notato in questa associazione, sperando che al più presto possibile possa davvero organizzarsi su basi operaie, espellendo i tanti cavalieri e commendatori, che a solo scopo politico ne hanno minato l'esistenza.

È uscito:

ARTURO LABRIOLA

Riformismo e Parlamentarismo
del Partito Socialista
cent. 25

presso l'editore E. Croce - Napoli (Vomero) - Sconto 25 per 100 ai rivenditori.

Fra Libri e Riviste

P. ZOTTI — *L'educazione al lavoro* — Chieti, Ed. di Sciallo, 1901. L. 0,30

L'aut. si propone di dimostrare la necessità del lavoro nella scuola. Il tema naturalmente è importante, ma non si può dire che lo svolgimento sia rigorosamente completo. Quel che ha detto l'A. nel suo lavoro, che è una conferenza, non è che un accenno che dovrà essere meglio elaborato e svolto da altri.

Sommario del n. del 10 ottobre dell'*Università Popolare*: L'origine e l'evoluzione sociale del fenomeno giuridico (Prof. Alessandro Groppali) — L'organizzazione dello Vendita e della Giustizia (Pietro Kropotkin) — Un libro sano (Reg. Vittorio Ruther) — La giustizia penale (Prof. Errico Ferrj) — Massime e pensieri.

Gerente responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

È un errore

per chi deve mettere casa non visitare i magazzini PAL-LADINO, Costantinopoli 83, già tappezziere decoratore della Casa SOLE HEBERT. Ivi troverete il mobiliare per cento camere nuovo o usato di qualsiasi prezzo, forniture di tappezzerie di stile classico e moderno. Visitando per curiosità vi persuaderete che pagare il 100 per 100 per lusso di ditte

È un errore

MONITA SEGRETA

Istruzioni segrete dei

GESUITI

Un volume L. 0,75

In vendita presso M. de Leonardis, Baglivo Uries, 45
NAPOLI

Officina Arti Meccaniche

Via P. Ludovico da Casoria 71 (Porta Nolana)

NAPOLI

COSTRUZIONI MECCANICO-ELETTICHE

Riparazioni di biciclette ed automobili

Massima precisione e prezzi miti

UFFICIO COMMERCIALE CONTABILE

del

ragioniere Fortunato Grimaldi

Via Alessio Mazzocchi 32

NAPOLI

NAPOLI. Stab. Tipo-Stereotipo F. di Gennaro e A. Morano S. Sebastiano, n. 48.